



Ministero dello Sviluppo Economico

DIPARTIMENTO PER L'IMPRESA E L'INTERNAZIONALIZZAZIONE
Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, i consumatori, la vigilanza e la normativa tecnica

Div. V - Monitoraggio dei prezzi

PREZZI & CONSUMI

Newsletter online dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe

N. 8 – AGOSTO 2013



SOMMARIO

DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA	6
1.1. I PREZZI AL CONSUMO NEI PAESI DELL'AREA EURO	6
GRAFICO 1.1.1 - Prezzi al consumo - indici armonizzati (variazioni sull'anno precedente)	6
TABELLA 1.1.2 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia (luglio 2013, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)	7
TABELLA 1.1.3 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia (luglio 2013, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)	7
2. L'INFLAZIONE IN ITALIA	8
2.1. A LUGLIO STABILE L'INFLAZIONE GENERALE, SCENDE QUELLA DI FONDO	8
GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente	8
3. LE TARIFFE PUBBLICHE	9
3.1 INFLAZIONE IN RAPIDA DISCESA AL 2.2%	9
TABELLA 3.1.1 - Le tariffe in Italia - variazioni sul periodo indicato	11
3.2 RIFIUTI: IL NUOVO SISTEMA TRIBUTARIO E L'IMPATTO SULLA SPESA DI FAMIGLIE E IMPRESE	12
TABELLA 3.2.1 - L'impatto della TARES sulla spesa delle famiglie	14
TABELLA 3.2.2 - L'impatto della TARES sulla spesa delle imprese	15
4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI IN ITALIA	16
GRAFICO 4.1.1 - Latte spot. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 – ago-13	19
GRAFICO 4.1.2 - Grana Padano (stagionatura 9-11 mesi). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – ago-13	19
GRAFICO 4.1.3 - Coniglio macellato fresco. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – ago-13	19
GRAFICO 4.1.4 - Pollo macellato medio e pesante. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo ott-11 – ago-13	19
GRAFICO 4.1.5 - Olio extravergine di oliva (acidità 0,8%). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – ago-13	19
GRAFICO 4.1.6 - Vino comune rosso (grad. alcolica 11°-14°). Prezzo all'ingrosso (€/ettogrado) nel periodo gen-11 – ago-13	19
GRAFICO 4.1.7 - Farina di frumento tenero. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 – ago-13	20
GRAFICO 4.1.8 - Riso lavorato Arborio. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 – ago-13	20
5. I PREZZI DEI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI IN ITALIA	21
GRAFICO 5.1.1 - Uva da tavola Bianca Vittoria	24
GRAFICO 5.1.2 - Pomodori tondi lisci rossi a grappolo	24
6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI	25
6.1. I RINCARI MAGGIORI RIGUARDANO I VIAGGI AEREI EUROPEI E NAZIONALI, LE PATATE, I SEDANI. IN RIBASSO L'ORO, I MOLLUSCHI FRESCHI, I POMODORI DA SUGO E L'ASSICURAZIONE AUTO	25
GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività –luglio 2013 (variazioni sull'anno precedente)	25
7. LA DINAMICA DEL PIL	26
7.1. NEL SECONDO TRIMESTRE SI CONTRAE ANCORA L'ATTIVITÀ ECONOMICA	26
GRAFICO 7.1.1 - Il Prodotto interno lordo- numero indice 2005=100	26
8. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI	27
Grafico 8.1.1 - Prezzo industriale della benzina (€/litro, medie mensili)	28
Grafico 8.1.3 - Prezzo industriale del diesel (€/litro, medie mensili)	28
Grafico 8.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina (€/litro)	28
Grafico 8.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel (€/litro)	28
Grafico 8.1.5 - Prezzo al consumo della benzina (€/litro, medie mensili)	29

<i>Grafico 8.1.7 - Prezzo al consumo del gasolio (€/litro, medie mensili)</i>	<i>29</i>
<i>Grafico 8.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, ago-13)</i>	<i>29</i>
<i>Grafico 8.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, ago-13)</i>	<i>29</i>
<i>Grafico 8.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari (media mobile a 30 giorni)</i>	<i>30</i>

PRESENTAZIONE

Questa Newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria ed istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.

La Newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico, si apre con il confronto tra la dinamica inflazionistica italiana e quella dell'Area Euro.

Con riferimento alle analisi relative alla dinamica dei prezzi al consumo, nonché per eventuali ulteriori approfondimenti tematici, l'Osservatorio si avvale dei dati di fonte ISTAT, rielaborati direttamente o in collaborazione con lo stesso Istituto di Statistica.

La newsletter si avvale anche della collaborazione avviata tra la Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico ed Unioncamere, finalizzata ad analizzare i processi di formazione di prezzi e tariffe e le relative condizioni di offerta, in modo da arricchire la capacità di scelta del consumatore.

Una sezione specifica è quindi dedicata ai contributi che Unioncamere produce, periodicamente, nell'ambito dell'attività di monitoraggio delle dinamiche inflazionistiche: nello specifico, in questo numero, sono presenti un focus sulla dinamica dei listini dell'ortofrutta ed uno sulla dinamica delle tariffe pubbliche, curati dall'Osservatorio Prezzi e mercati dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS Unioncamere). Indis-Unioncamere e Borsa Merci Telematica Italiana - con la collaborazione del Consorzio Infomercati - forniranno, all'interno della newsletter Prezzi e Consumi, un'analisi sull'andamento congiunturale dei prezzi all'ingrosso dei prodotti agroalimentari e ortofruttili. Uno spazio in cui, partendo dall'esame delle dinamiche in atto nei singoli mercati nazionali, l'obiettivo sarà quello di monitorare costantemente l'andamento dei prezzi di tali prodotti, cercando di individuarne le principali cause e favorendo la trasparenza dei mercati stessi.

Una sezione è dedicata all'analisi dei beni e dei servizi che hanno pesato di più sull'inflazione (top) e di quelli che, viceversa, hanno contribuito maggiormente a contenere l'aumento complessivo dei prezzi (bottom) in Italia.

La sezione successiva contiene una disamina sulla dinamica del Pil.

Un capitolo, come di consueto, è dedicato ai mercati energetici nazionali ed internazionali, attraverso l'analisi del tasso di cambio euro-dollaro, del prezzo del Brent e del prezzo industriale e finale della benzina e del diesel in Italia e nei principali Paesi europei.

Ulteriori informazioni relative ad un ampio set di indicatori sulle più recenti dinamiche inflazionistiche sono consultabili direttamente sul sito <http://osservaprezzi.mise.gov.it/home.asp>

IN SINTESI

- A luglio, il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro è pari all'1,6%, stabile rispetto al mese precedente; in Italia, il tasso di inflazione calcolato in base all'indice armonizzato scende all'1,2 dall'1,4%. Il differenziale inflazionistico con l'Area dell'Euro, è a nostro favore e si attesta a 0,4 punti percentuali.
- Nel mese di luglio, la crescita su base annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), è ferma all'1,2%. L'inflazione di fondo scende all'1,1% dall'1,2% di giugno.
- Le tariffe pubbliche rincarano marginalmente nel mese di luglio. Su base tendenziale si osserva un rallentamento della dinamica di entità importante, infatti l'inflazione tariffaria misurata sulla base dell'IPCA scende al 2,2% dal 2,8% di giugno.
- L'entrata in vigore della TARES comporterà un generale aggravio di spesa per famiglie ed imprese, dovuto sia all'obbligo di copertura integrale dei costi, elemento non previsto nei regimi TARSU, sia alla maggiorazione per i servizi indivisibili, e determinerà una significativa redistribuzione del carico tra diverse tipologie di utenza, sulla base della specifica producibilità di rifiuto.
- L'analisi dei prezzi all'ingrosso, compiuta per i principali prodotti agroalimentari scambiati sul mercato nazionale, ha messo in evidenza ad agosto ancora una fase di crescita per i prezzi del latte spot. Sulla scia degli ulteriori aumenti, i valori sono così tornati ai massimi dalla fine del 2007. Tra i derivati del latte si è osservata una nuova fase di rincari anche per i prezzi del burro pastorizzato mentre tra i formaggi DOP aumenti si sono riscontrati per il Grana Padano, concentrati in particolare nella seconda parte del mese. Invariati, invece, i valori del Parmigiano Reggiano. Nel comparto delle carni avicunicole, la fase di ribasso in atto da inizio anno (con l'unica eccezione della temporanea risalita di marzo) si è interrotta ad agosto, con i prezzi del coniglio sia vivo che macellato che sono tornati a crescere. Sostanziale stabilità per il pollame (vivo e macellato). La stabilità ha caratterizzato l'andamento dei prezzi anche nei comparti dell'olio di oliva e dei vini comuni, entrambi avviati verso la conclusione della campagna commerciale. Mercato senza scossoni e prezzi invariati nel comparto dei derivati dei frumenti, sia per la farina che per la semola. Senza variazioni, infine, anche i valori di risoni e dei risi lavorati destinati al consumo interno. Peraltro, per i risoni si è praticamente conclusa la campagna 2012/13.
- Nei mercati ortofrutticoli all'ingrosso, i livelli di consumo sono risultati medio bassi, situazione non insolita per il mese d'agosto. L'offerta non è stata in generale elevata e per alcune specie tipicamente estive quali angurie e meloni il livello della qualità non è stato particolarmente elevato. Per il settore frutticolo l'offerta non è stata al livello degli anni passati ed i prezzi ne hanno risentito dando luogo a quotazioni più elevate soprattutto per pesche, nettarine, susine e pere. Andamento climatico regolare per il periodo con temperature nella media stagionale e precipitazioni localizzate soprattutto nella seconda metà del mese.
- Dall'analisi dei dati Istat (indici NIC) di luglio, i beni in maggiore aumento – *i top* – sono i viaggi aerei europei e nazionali, le patate, i sedani. Tra i prodotti in maggior flessione – *i bottom* – vi sono l'oro, i molluschi freschi e i pomodori da sugo.
- Nel secondo trimestre il prodotto interno lordo in termini reali è diminuito dello 0,2% rispetto al trimestre precedente e del 2% nei confronti del secondo trimestre del 2012.
- Ad agosto 2013 il barile di Brent costa 83,6 euro guadagnando un euro rispetto a luglio, mentre comparato ad agosto 2012 mostra un calo dell'8%. In dollari il greggio di riferimento Europeo vale 111\$/barile, un livello simile all'anno scorso.
- Il tasso di cambio presenta un rafforzamento della divisa europea, passando da 1,308 a 1,331 tra luglio e agosto.
- In Italia, la benzina a monte di tasse ed accise costa 0,732€/lt., facendo registrare un -7% su base annua, mentre risale a 2,2€ lo stacco con l'Area Euro. Il diesel a monte di tasse e accise, vale 0,753€/lt. (era 0,743) e presenta un calo tendenziale del 7%. Lo stacco con l'Area Euro, è di 2,1 centesimi.
- La benzina al consumo in Italia costa 1,768€/lt. -3,3% rispetto a un anno fa, pur permanendo su livelli nettamente superiori agli altri paesi a causa della tassazione superiore: la componente fiscale della benzina italiana, è superiore di 17, 12 e 10 € rispetto a Francia, Germania e Regno Unito.
- La media di agosto del diesel al consumo in Italia è 1,658 €/litro, in calo del 4% rispetto ad agosto 2012. Il diesel italiano pagato alla colonnina presenta uno scarto positivo di 31 e 23 centesimi rispetto a Francia e Germania mentre è praticamente nullo con il Regno Unito.
- La componente fiscale del diesel in Italia, sale a 21 centesimi rispetto alla media dell'Area Euro, a 25 rispetto alla Francia e a 21 € a quella tedesca, mentre lo stacco col Regno Unito è di -4 €.

DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA

1.1. I prezzi al consumo nei Paesi dell'Area Euro

A luglio il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro registra una variazione pari all'1,6%, stabile rispetto al mese precedente. In Italia, nello stesso mese, il tasso d'inflazione, calcolato in base all'indice armonizzato, cala all'1,2 dall'1,4%.

Il differenziale con l'Eurozona è a nostro favore cresce a 0,4 punti percentuali.

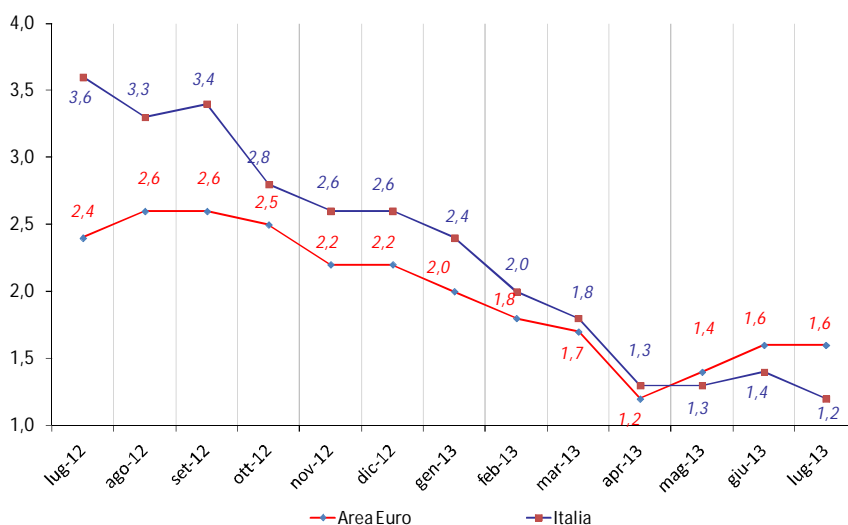
L'inflazione di fondo nell'ultimo mese si attesta, nel nostro Paese, su valori prossimi a quelli registrati nell'Area Euro: nell'Eurozona, rispetto a dodici mesi prima, l'inflazione di fondo è ferma all'1,3%, mentre dall'1,2% passa all'1,1% in Italia.

Nel nostro Paese i *beni energetici* sono in crescita rispetto allo stesso mese del 2012, dello 0,3% (dato in ripresa rispetto a -0,5% di giugno); il tasso di crescita europeo è stabile all'1,6%.

Nell'ultimo mese, in Italia, l'inflazione per i *beni alimentari non lavorati* passa al 4% dal 3,8%, e sale anche nell'Area Euro passando al 5,1% dal 5% di giugno.

La dinamica tendenziale dei *prezzi dei servizi* diminuisce di poco all'1,5% (+1,6%) in Italia, mentre è stabile nella media dei Paesi che adottano la moneta unica (1,4%).

GRAFICO 1.1.1 - Prezzi al consumo - indici armonizzati (variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

Il *divario* rispetto all'inflazione media dei Paesi dell'Euro sottende sensibili differenze per i singoli gruppi di beni e servizi. Nell'ultimo mese, *la differenziale inflazionistico a favore dell'Italia* risulta particolarmente significativo per alcuni prodotti: in testa alla graduatoria si trovano i cd e dvd, i trasporti marittimi e i tabacchi. Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico *vantaggioso* per le famiglie italiane

si trovano i pacchetti vacanza, l'oro, gli alberghi e le assicurazioni.

Di converso, *il differenziale inflazionistico è sfavorevole all'Italia* per i seguenti gruppi di prodotti: *trasporti aerei, servizi medici, servizi bancari*. Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico svantaggioso per le famiglie italiane si trovano la *fornitura d'acqua, il caffè, la raccolta dei rifiuti*.

TABELLA 1.1.2 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia (luglio 2013, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Supporti di registrazione	-1,6	-15,9	14,3
Trasporti di passeggeri marittimi e per vie d'acqua interne	-2,4	-7,3	4,9
Tabacco	4,9	0,3	4,6
Viaggi tutto compreso	4,4	0,2	4,2
Oli e grassi	7,6	3,7	3,9
Gioielli e orologi	0,6	-3,0	3,6
Servizi di alloggio	2,0	-1,2	3,2
Assicurazioni	2,2	-0,8	3,0
Apparecchiature per l'elaborazione delle informazioni	-8,2	-11,0	2,8
Elettricità	4,1	1,3	2,8

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

TABELLA 1.1.3 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia (luglio 2013, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Trasporti aerei di passeggeri	5,0	18,2	-13,2
Servizi medici e paramedici	-5,0	1,3	-6,3
Servizi finanziari (servizi bancari)	-1,1	3,8	-4,9
Raccolta delle acque luride	1,5	5,5	-4,0
Fornitura dell'acqua	3,6	7,5	-3,9
Attrezzature telefoniche e di telefax	-4,3	-0,8	-3,5
Caffè, tè e cacao	-1,5	1,7	-3,2
Giochi, giocattoli e passatempi	0,9	3,7	-2,8
Raccolta delle immondizie	1,8	4,2	-2,4
Apparecchiature per la ricezione, la registrazione e la riproduzione di suono e immagini	-6,4	-4,4	-2,0

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

2. L'INFLAZIONE IN ITALIA

2.1. A luglio stabile l'inflazione generale, scende quella di fondo

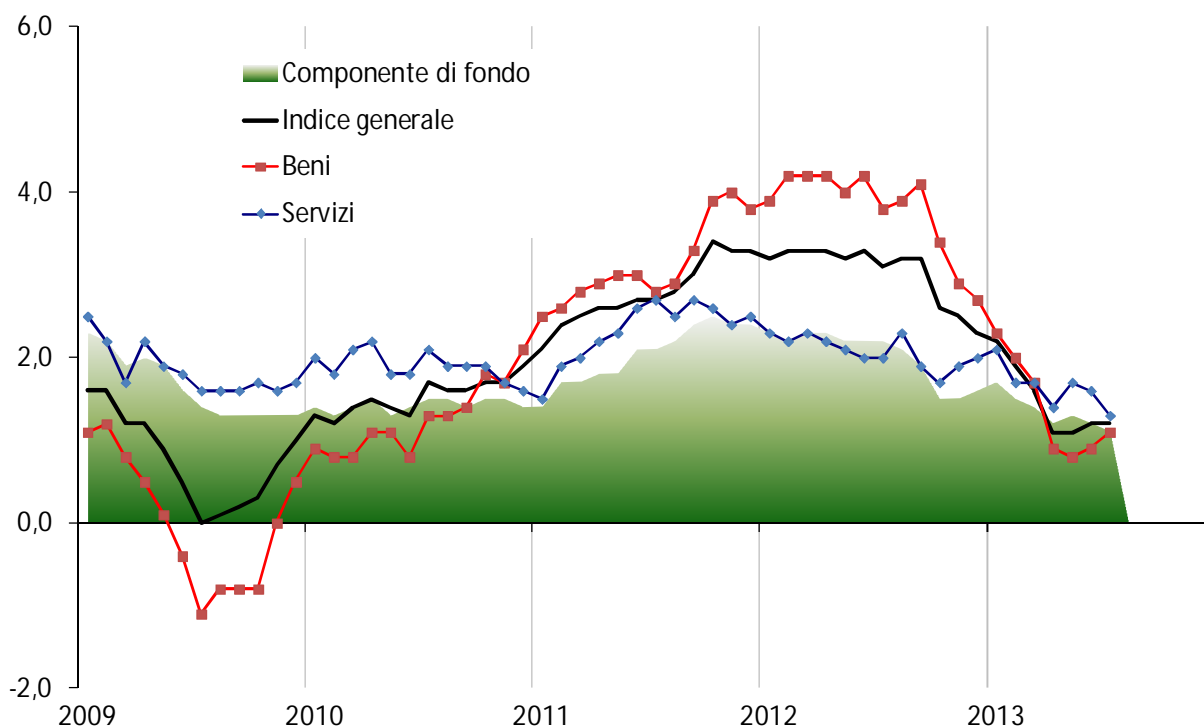
Nel mese di luglio, la crescita su base annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), è ferma all'1,2% di maggio. L'inflazione di fondo scende all'1,1% dall'1,2%.

La stabilità dell'inflazione è la sintesi di spinte di segno opposto: da una parte, i rallentamenti delle dinamiche tendenziali dei prezzi di tutte le tipologie di servizi, dall'altra l'accelerazione della crescita su base annua dei prezzi di gran parte delle tipologie di beni e in particolare degli energetici non regolamentati.

Considerando i due principali aggregati, *beni e servizi*, si rilevano gli incrementi dei tassi tendenziali di crescita dei prezzi dei *beni* (+1,1% dallo 0,9% di giugno) e la flessione di quelli dei *servizi* (dall'1,6% all'1,3%).

Come conseguenza di tali andamenti il differenziale inflazionistico fra i tassi tendenziali di crescita dei prezzi dei servizi e di quelli dei beni si riduce a 0,2 punti percentuali.

GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente



3. LE TARIFFE PUBBLICHE

A cura dell'Osservatorio *Prezzi e mercati* dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS - Unioncamere), REF-Ricerche e Borsa Merci Telematica Italiana (BMTI)

3.1 inflazione in rapida discesa al 2.2%

Le tariffe pubbliche rincarano marginalmente nel mese di luglio (+0.1% rispetto a giugno). Su base tendenziale si osserva un rallentamento della dinamica di entità importante: l'inflazione tariffaria, misurata sull'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA), cede complessivamente oltre mezzo punto, portandosi al 2.2% dal 2.8% di giugno.

Tariffe energetiche: sale l'energia elettrica, scende il gas naturale

Nel mese di luglio il principale sostegno all'incremento dei prezzi amministrati è originato dalle tariffe energetiche regolate, cresciute dello 0.4% in confronto a giugno. Lo scorso 1° luglio 2013 sono entrate in vigore le condizioni economiche di riferimento relative al III trimestre dell'anno che si applicano agli utenti che non hanno aderito al mercato libero, così come definito dall'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas (AEEG).

Le due voci dell'aggregato mostrano tuttavia andamenti di segno divergente: da una parte, il costo del kWh di energia elettrica mette a segno un incremento dell'1.2% congiunturale che vale un aggravio in bolletta di 7 euro l'anno per una famiglia di 3 componenti con un consumo di 2700 kWh.

La discesa della componente relativa alla materia prima, diminuita di quasi il 2% rispetto al II trimestre, è stata più che compensata dall'adeguamento al rialzo (+32%) che ha interessato i corrispettivi destinati a remunerare le attività per il mantenimento dell'infrastruttura in condizioni di sicurezza ed equilibrio (il cosiddetto dispacciamento, che incide per circa il 9% sulla bolletta della famiglia) e dagli aumenti, seppur in misura più contenuta, degli oneri generali (+0.5% per la componente A3).

All'opposto, la tariffa del gas naturale si caratterizza nel mese di luglio per una moderata flessione (-0.2% rispetto a giugno), la seconda consecutiva dopo quella registrata in corrispondenza dell'aggiornamento di aprile. Per una famiglia che non ha scelto il mercato libero, e dunque servita in regime di tutela, e che consuma 1400 metri cubi l'anno, il risparmio è quantificabile in 7 euro l'anno. Una misura equivalente all'aggravio pocanzi commentato per la bolletta elettrica.

Il trend in discesa della bolletta del gas naturale beneficia dell'introduzione del nuovo metodo di aggiornamento della materia prima che prevede la graduale indicizzazione del costo della materia prima al dettaglio al prezzo del gas naturale nei mercati internazionali, attualmente più favorevole rispetto ai contratti di importazione di lungo periodo degli operatori italiani. Il completamento della riforma, previsto in concomitanza con l'aggiornamento di ottobre 2013, porterà ad una riduzione complessiva della spesa di fornitura stimata nell'ordine del 6-7%.

Le tensioni che avevano a lungo colpito le tariffe energetiche sono dunque definitivamente rientrate: la variazione tendenziale di luglio riferita all'intero aggregato energy mostra segno negativo (-0.1%), favorita in particolare dalla diminuzione delle tariffe del gas naturale (-1% negli ultimi dodici mesi).

Servizi pubblici locali: rincari per rifiuti, acqua e trasporti

Fermento diffuso a luglio per i corrispettivi dei servizi pubblici locali, che solo nell'ultimo mese rincarano di tre decimi di punto percentuale. Beneficiando di un effetto base favorevole (a luglio 2012 le tariffe di competenza delle amministrazioni territoriali erano

aumentate di mezzo punto percentuale), la dinamica tendenziale palesa una lieve moderazione pur mantenendo ritmi di crescita decisamente superiori alla media dei prezzi al consumo (+3.5% negli ultimi dodici mesi).

A guidare i rincari di luglio sono le voci principali dell'aggregato, con variazioni congiunturali in aumento dello 0.4% per i rifiuti solidi urbani e l'acqua potabile (rispettivamente +4.2% e +7% nell'ultimo anno).

Nel dettaglio, gli adeguamenti più recenti nel settore dell'igiene urbana hanno interessato il Comune di Bologna: i cittadini residenti nel capoluogo emiliano hanno versato entro il 15 luglio la prima rata del nuovo tributo, la Tares, il cui gettito per il 2013 è stimato dall'amministrazione comunale in circa 80 milioni di euro. Il passaggio dalla Tarsu alla Tares ha comportato un aggravio per gli utenti finali soprattutto per effetto dell'introduzione della quota di 30 centesimi di euro/metro quadro deputata alla copertura del costo dei servizi indivisibili (manutenzione delle strade e del verde pubblico, servizi socio-assistenziali, servizi cimiteriali, ecc.). Per una famiglia di 3 componenti con una superficie abitativa pari a 108 metri quadri, ad esempio, la spesa per il solo servizio rifiuti è scesa da 293 a 286 euro (-2%), mentre l'esborso complessivo è passato da 293 a 318 euro (+9%), in ragione della maggiorazione per i servizi indivisibili.

Per quel che concerne il servizio idrico, nel mese di luglio sono scattati aumenti rilevanti nell'Ato 1 del Piemonte (che include le Province di Novara, Vercelli e Verbano-Cusio-Ossola): gli incrementi, che risultano differenziati a seconda del bacino tariffario, arrivano fino al 5.6% nel caso dei Comuni del Novarese; revisione al rialzo anche per il tariffario in vigore in Provincia di Lodi, dove il costo medio del metro cubo di acqua è passato da 1.05 a 1.20 euro (+14.2%).

Variazione in aumento per i trasporti ferroviari regionali (+0.5% tra giugno e luglio, con l'inflazione di settore che accelera sensibilmente al 2.6% dal 2% del mese precedente), per effetto del nuovo tariffario che si applica dallo scorso 1°

luglio in Regione Toscana. Secondo quanto previsto dal contratto di servizio tra Trenitalia e la Regione, i prezzi dei biglietti ferroviari sono oggetto di aggiornamenti periodici (l'ultimo risaliva all'autunno 2012) per tenere conto dell'adeguamento al tasso programmato di inflazione (1.5% per il 2013). I ritocchi ai listini sono compresi tra pochi centesimi di euro (la tratta Firenze-Pisa è passata da 5.10 euro a 5.20 euro) sino ad un massimo di 1.50 euro per gli abbonamenti mensili.

Nell'ambito della mobilità pubblica si rilevano rialzi di una qualche intensità (+0.2%) per i trasporti extra urbani: ad essere interessato dalle variazioni è nello specifico il Comune di Padova¹. Nel corso del mese di luglio le corse extraurbane sono state infatti riviste in misura importante: il biglietto suburbano da e verso il Capoluogo veneto è passato da 1.30 euro a 1.50 euro (+15%), mentre il ticket giornaliero da 3.30 a 3.80 euro (+15%).

Tariffe nazionali: prezzi dei treni in discesa, rincaro per il bollo auto

Per il terzo mese consecutivo, anche a luglio le tariffe a controllo nazionale presentano una flessione (-0.3% congiunturale), con la dinamica tendenziale che rallenta al 3.7% dal 4% del mese precedente.

Scorrendo il dettaglio del comparto, si rileva una sostanziale stabilità per la maggior parte delle voci (variazione nulla, ad esempio, per poste, autostrade e telefonia, già interessate da adeguamenti nei primi mesi dell'anno). Si segnalano in controtendenza le tariffe dei trasporti ferroviari, che a luglio esibiscono una riduzione mensile pari al 4.9%: il fenomeno in atto è integralmente da ascrivere ad un incremento delle promozioni in corrispondenza della stagione estiva e delle vacanze. Le numerose iniziative per i viaggiatori, che si declinano tra le altre in una possibilità di risparmio del 50% per gli spostamenti effettuati nei sabati estivi sino agli sconti comitiva per i

¹ Delibera n. 794 del 31.5.2013 della Regione Veneto.

gruppi di almeno 3 persone, hanno prodotto una spinta al ribasso sul prezzo al pubblico dei biglietti dei treni a lunga percorrenza, che rispetto allo scorso anno risultano comunque mediamente più elevati del 3%.

Incremento di una qualche rilevanza (+0.2%) anche per la voce residuale delle "Altre tariffe a

controllo nazionale", determinato in buona misura dall'incremento del bollo auto. Secondo quanto stabilito dalla Legge n.71 del 24 giugno 2013, l'imposta che grava sulla pratica di trasferimento della proprietà dell'auto è stata innalzata dallo scorso 1° luglio da 14.62 a 16 euro, con un aggravio prossimo al 10% (+9.4%).

TABELLA 3.1.1 – Le tariffe in Italia - variazioni sul periodo indicato

	Congiunturali		Tendenziali	
	Lug-12/ Giu-12	Lug-13/ Giu-13	Giu-13/ Giu-12	Lug-13/ Lug-12
<i>Tariffe a controllo nazionale</i>	0,0	-0,3	4,0	3,7
Tariffe Postali	0,0	0,0	10,1	10,1
Medicinali ⁽¹⁾	-0,1	0,0	2,2	2,3
Pedaggio Autostrade	0,0	0,0	4,1	4,1
Trasporti Ferroviari	-4,0	-4,9	4,1	3,0
Canone TV	0,0	0,0	1,4	1,4
Tariffe telefoniche ⁽²⁾	2,2	0,0	9,9	7,6
Altre tariffe nazionali ⁽³⁾	-0,2	0,2	0,6	1,0
<i>Tariffe a controllo locale</i>	0,5	0,3	3,7	3,5
Musei	-1,4	0,0	2,4	3,9
Rifiuti Solidi urbani	0,8	0,4	4,6	4,2
Asili Nido	0,4	0,0	3,2	2,8
Acqua Potabile	0,2	0,4	6,7	7,0
Trasporti Urbani	0,2	0,0	1,9	1,7
Auto Pubbliche	0,4	0,0	3,3	2,9
Trasporti extra-urbani	0,0	0,2	1,6	1,8
Trasporti ferroviari regionali	0,0	0,5	2,0	2,6
Servizi sanitari locali ⁽⁴⁾	0,1	0,2	1,4	1,5
Istruzione secondaria e universitaria	0,0	0,0	3,8	3,8
Altre tariffe locali ⁽⁵⁾	2,6	0,0	5,1	2,4
<i>Tariffe non energetiche</i>	0,3	0,0	3,9	3,6
<i>Tariffe energetiche</i>	1,6	0,4	1,1	-0,1
Energia elettrica	0,2	1,2	0,3	1,3
Gas di rete uso domestico	2,4	-0,2	1,6	-1,0
<i>Tariffe complessive</i>	0,7	0,1	2,8	2,2

Fonte: elaborazioni REF Ricerche, Unioncamere-INDIS e BMTI su dati Istat (IPCA)

(1) Includono anche i farmaci di fascia "C" con obbligo di prescrizione

(2) Telefonia fissa e pubblica, resta esclusa la telefonia mobile

(3) Trasferimento proprietà auto e moto, ingresso ai parchi nazionali

(4) Attività intra-murarie, esami e analisi, servizi ospedalieri, ecc.

(5) Servizio funebre e certificati anagrafici

3.2 Rifiuti: il nuovo sistema tributario e l'impatto sulla spesa di famiglie e imprese

A cura dell'Osservatorio *Prezzi e mercati* dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS - Unioncamere), Ref-Ricerche e Borsa Merci Telematica Italiana (BMTI)

Il 30 settembre 2013 scade il termine per l'approvazione del bilancio di previsione da parte degli Enti Locali² e, di conseguenza, quello per l'approvazione delle tariffe e delle aliquote relative ai tributi di loro competenza. Si tratta di una scadenza significativa perché vedrà l'entrata in vigore della nuova tassa sui rifiuti solidi urbani.

La normativa

La questione della tassazione sui rifiuti è stata oggetto negli ultimi anni di numerosi interventi normativi che hanno comportato importanti cambiamenti: dalla tassa sui rifiuti solidi urbani (TARSU) alla tariffa di igiene ambientale (TIA), poi sostituita dalla tariffa integrata ambientale (TIA 2) e quindi dalla tassa rifiuti i e servizi (TARES o anche RES) che sarebbe dovuta entrare in vigore il 1° Gennaio 2013, ma la cui applicazione è stata finora solo parziale. Tra le motivazioni del ritardo vanno segnalate la difficoltà dei Comuni, sia operativa (la rimodulazione del carico tariffario tra utenze sulla base della produzione di rifiuto) sia "politica" (giustificare l'aumento dei costi a carico di famiglie e imprese), ma anche il clima di incertezza alimentato dalla volontà del Governo di rivedere l'intero sistema della tassazione sugli immobili che si è concluso, almeno per il momento, con la decisione presa dal Consiglio dei ministri del 28 agosto 2013 di introdurre a partire dal 2014 una "Service Tax", i cui dettagli saranno formalizzati nella Legge di stabilità che sarà presentata ad ottobre.

In tale contesto, il decreto legge varato il 6 aprile 2013 ha demandato ai Comuni la facoltà di stabilire con propria deliberazione la scadenza e il

² Il termine, inizialmente fissato per il 30 giugno (Legge 24 dicembre 2012 n. 228, art. 1, c. 381) è stato differito al 30 settembre 2013 (Legge 6 giugno 2013 n. 64 di conversione del decreto legge 8 aprile 2013 n. 35).

numero delle rate ed ha previsto la possibilità di prevedere un acconto per il 2013 commisurato a quanto dovuto secondo le aliquote vigenti e quindi un successivo conguaglio entro la fine dell'anno.

Ne risulta che la maggior parte dei Comuni non ha ancora deliberato l'entrata in vigore della TARES o si è limitata a fissare il numero e la scadenza delle rate, in alcuni casi contestualmente all'approvazione del Regolamento, rimandando a successive deliberazioni per la determinazione delle aliquote.

Nel caso dei Comuni capoluogo di provincia, sono 18 quelli che hanno già adottato la TARES e approvato le relative aliquote (sono invece 27 quelli che hanno approvato il regolamento).

Le caratteristiche della TARES

La TARES, istituita dal decreto "Salva Italia"³ nell'ambito del processo di avvio verso il federalismo fiscale, è un tributo a copertura dei costi del servizio di gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti assimilati avviati allo smaltimento e dei costi dei servizi indivisibili dei Comuni (quali ad esempio polizia municipale, illuminazione pubblica e verde pubblico). Con la sua adozione saranno automaticamente soppressi i precedenti regimi tributari e tariffari.

La struttura è quella definita dal D.P.R. 158/99⁴ che disciplina la TIA e si caratterizzerà pertanto per:

³ D.L. 6 dicembre 2011, n. 211, art. 14.

⁴ Il Decreto prevedeva inizialmente che sarebbe stato emanato, entro il 31 ottobre 2012, un Regolamento attuativo su proposta congiunta del Ministro dell'Economia e delle finanze e del Ministro dell'Ambiente, sentita la Conferenza Stato-Città ed autonomie locali. I chiarimenti del Dipartimento delle Finanze hanno indicato che «si applicano comunque in via transitoria, a decorrere dal 1° gennaio 2013 e fino alla data da cui decorre l'applicazione del regolamento di cui al primo periodo del presente comma, le

- copertura integrale dei costi di esercizio e investimento;
- struttura binomia, con quota fissa e quota variabile;
- aliquote unitarie commisurate alle quantità e qualità medie ordinarie di rifiuti prodotti per unità di superficie, in relazione agli usi e alla tipologia di attività svolte.

L'importo complessivo è soggetto all'addizionale provinciale, ma non all'IVA, e ad esso va aggiunta la maggiorazione, pari a 0,30 euro/mq, a copertura dei servizi indivisibili⁵.

Una importante differenza rispetto alla TIA dovrebbe riguardare la definizione della base imponibile, corrispondente non più alla superficie calpestabile come desunta dall'autodichiarazione degli utenti, ma all'80% della superficie catastale. Tuttavia, tale disposizione rimane per il momento inapplicata, in quanto il D.L. 179/2012 ha stabilito che in attesa di un aggiornamento dei dati catastali, saranno utilizzate le superfici iscritte a ruolo, e cioè quelle derivanti dalle autodichiarazioni.

Le implicazioni per famiglie ed imprese

L'entrata in vigore della TARES comporterà un generale aggravio di spesa per famiglie ed imprese, dovuto sia all'obbligo di copertura integrale dei costi, elemento non previsto nei regimi TARSU, sia alla maggiorazione per i servizi indivisibili, e determinerà una significativa redistribuzione del carico tra diverse tipologie di utenza, sulla base della specifica producibilità di rifiuto.

L'analisi di seguito riportata con riferimento ai Comuni che hanno già deliberato le aliquote TARES è finalizzata a mettere in evidenza l'impatto della nuova tassazione sulla spesa sostenuta dalle utenze.

disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 27 Aprile 1999, n. 158».

⁵ La maggiorazione può essere elevata dai Comuni fino al valore di 0,40 euro/mq. Tale possibilità è stata esclusa per l'anno 2013 (D.L. 6 Aprile 2013, c.2, lettera f).

Per quanto riguarda le famiglie occorre fare una distinzione tra Comuni ex TARSU e quelli ex TIA. Nel primo caso, si registrano incrementi molto sostenuti per le famiglie numerose, ovvero con 5 componenti, e per quelle monocomponente se si tiene conto della riduzione per unico occupante prevista nel regime TARSU, quasi a suggerire che l'entità di tale agevolazione fosse sovradimensionata. Al contrario, per la famiglia di 3 componenti le variazioni sono generalmente più contenute e talvolta addirittura negative.

Per i Comuni a TIA si registrano in generale incrementi contenuti, il più delle volte l'aumento dell'aliquota unitaria è controbilanciata dalla mancata applicazione dell'IVA, e omogenei su tutte le tipologie familiari: in questi casi, infatti, la redistribuzione del carico era già stata recepita dall'introduzione della tariffa, così come la copertura integrale dei costi.

Se si considera anche la maggiorazione per i servizi indivisibili, l'incremento della spesa annua sostenuta dalle famiglie è ancor più elevato, soprattutto per le famiglie con monocomponente.

Per quanto riguarda le imprese l'impatto del nuovo tributo è strettamente correlato alla tipologia di utenza: in generale le categorie, tra quelle esaminate, che registrano gli aumenti consistenti sono gli esercizi di ristorazione e le vendite al dettaglio di generi ortofrutticoli freschi, mentre più modesti sono gli aumenti per alberghi e parrucchieri. Anche in questo caso, però, è necessario distinguere tra i diversi regimi: nei Comuni che ancora applicano la TARSU, si registrano aumenti per tutti i profili di utenza, ad eccezione dell'Albergo che ottiene un alleggerimento del carico in tutti i Comuni, con l'eccezione del capoluogo di regione lombardo, Milano.

Nelle realtà già passate a tariffa, la variazione è in generale più contenuta e in alcuni casi, quale ad esempio il Comune di Udine, si assiste ad una rimodulazione del carico a vantaggio delle categorie di utenza a più bassa producibilità di rifiuti.

La maggiorazione per i servizi indivisibili determina un impatto significativo sull'Albergo e sul Parrucchiere, categorie per le quali l'aliquota

unitaria è più contenuta, mentre ha un effetto trascurabile nel caso dei Ristoranti e delle rivendite di Ortofrutta.

TABELLA 3.2.1 – L'impatto della TARES sulla spesa delle famiglie

	Rifiuti + servizi indivisibili		
	1 componente, 50 mq	3 componenti, 108 mq	5 componenti, 120 mq
<i>ex TARSU</i>			
Avellino	56%	29%	70%
Bologna	35%	9%	23%
Carbonia	75%	37%	78%
Como	54%	22%	56%
Lecco	47%	17%	48%
Milano	50%	17%	42%
Savona	49%	33%	63%
Trieste	14%	-2%	21%
<i>ex TIA</i>			
Arezzo	18%	16%	14%
Asti	15%	2%	14%
Bergamo	16%	14%	12%
La Spezia	12%	13%	12%
Livorno	12%	9%	8%
Lucca	5%	2%	0%
Udine	24%	13%	10%
Venezia	19%	8%	6%
Vicenza	20%	16%	14%
Media ex TARSU*	45%	15%	39%
Media ex TIA*	16%	11%	9%
Media totale*	35%	13%	29%

* La media è calcolata tenendo conto della popolazione

Fonte: elaborazioni REF Ricerche, Unioncamere-INDIS e BMTI

TABELLA 3.2.2 – L'impatto della TARES sulla spesa delle imprese

Rifiuti + servizi indivisibili

	Albergo, 1000 mq	Parrucchiere, 70 mq	Ristorante, 180 mq	Ortofrutta, 60 mq
<i>ex TARSU</i>				
Avellino	-24%	186%	31%	128%
Bologna	-11%	0%	76%	103%
Carbonia	-39%	3%	81%	nd
Como	-7%	-21%	-30%	31%
Lecco	-33%	85%	72%	222%
Milano	58%	35%	69%	93%
Savona	-20%	25%	88%	141%
Trieste	-16%	24%	55%	59%
<i>ex TIA</i>				
Arezzo	14%	15%	8%	8%
Asti	6%	11%	17%	nd
Bergamo	9%	7%	2%	2%
La Spezia	-5%	-5%	-7%	-7%
Livorno	2%	4%	0%	-3%
Lucca	7%	5%	1%	1%
Udine	-4%	-8%	31%	58%
Venezia	9%	0%	6%	7%
Vicenza	5%	5%	2%	2%
Media ex TARSU*	29%	30%	65%	95%
Media ex TIA*	5%	3%	6%	7%
Media totale*	21%	21%	45%	66%

* La media è calcolata tenendo conto della popolazione

Fonte: elaborazioni REF Ricerche, Unioncamere-INDIS e BMTI

4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI IN ITALIA

A cura di Indis-Unioncamere e Ufficio Studi BMTI S.C.p.A.

L'analisi dei prezzi all'ingrosso, compiuta per i principali prodotti agroalimentari scambiati sul mercato nazionale, ha messo in evidenza ad agosto ancora una fase di crescita per i prezzi del latte spot. Sulla scia degli ulteriori aumenti, i valori sono così tornati ai massimi dalla fine del 2007. Tra i derivati del latte si è osservata una nuova fase di rincari anche per i prezzi del burro pastorizzato mentre tra i formaggi DOP aumenti si sono riscontrati per il Grana Padano, concentrati in particolare nella seconda parte del mese. Invariati, invece, i valori del Parmigiano Reggiano. Nel comparto delle carni avicunicole, la fase di ribasso in atto da inizio anno (con l'unica eccezione della temporanea risalita di marzo) si è interrotta ad agosto, con i prezzi del coniglio sia vivo che macellato che sono tornati a crescere. Sostanziale stabilità per il pollame (vivo e macellato). La stabilità ha caratterizzato l'andamento dei prezzi anche nei comparti dell'olio di oliva e dei vini comuni, entrambi avviati verso la conclusione della campagna commerciale. Mercato senza scossoni e prezzi invariati nel comparto dei derivati dei frumenti, sia per la farina che per la semola. Senza variazioni, infine, anche i valori di risoni e dei risi lavorati destinati al consumo interno. Peraltro, per i risoni si è praticamente conclusa la campagna 2012/13.

Nel comparto lattiero – caseario, complice un calo dell'offerta estera, il mese di agosto ha registrato la forte crescita dei valori del latte spot (latte venduto sul libero mercato, al di fuori degli accordi interprofessionali), che a fine mese sono giunti sulla piazza di Verona a toccare i 485 – 495 €/t, mettendo a segno un incremento del 10,1% rispetto all'ultima rilevazione di luglio e tornando ai massimi dalla fine del 2007. Positiva, e più accentuata rispetto a quanto visto a luglio, la variazione anno su anno, pari a fine mese a +27,9%.

Ulteriori rialzi si sono osservati per il burro pastorizzato, concentrati in particolar modo nell'ultima settimana del mese. I valori hanno chiuso sui 3,50 €/kg (CCIAA Milano), guadagnando 0,15 €/kg (+4,5%) rispetto a fine luglio. In questo caso i prezzi all'ingrosso si sono confermati ai massimi storici. Tra i prodotti del comparto presi in esame, il burro conferma la variazione anno su anno più elevata: +70% a fine agosto (CCIAA Milano).

Sul fronte dei formaggi grana, spinti dalla decisa contrazione della produzione in atto nel 2013 (a luglio -8,7% anno su anno, fonte Consorzio di Tutela) e dagli aumenti del prezzo del latte, i prezzi del Grana Padano (9-11 mesi di stagionatura) si sono riportati su valori che sul mercato si riscontravano ad inizio maggio, chiudendo il mese di agosto sui 6,70 – 6,90 €/kg (CCIAA Mantova), in crescita di 3 punti percentuali (+0,20 €/kg) rispetto all'ultima rilevazione di luglio.

Sostanzialmente invariati, invece, i prezzi del Parmigiano Reggiano (con 12 mesi di stagionatura), rimasti attestati su 8,40 – 8,90 €/kg sulla piazza di Milano. Leggero incremento (+1,2%, +0,10 €/kg) si è invece rilevato sulla piazza di Mantova, dove i valori nell'ultima rilevazione mensile hanno raggiunto 8,40 – 8,60 €/kg.

Per quanto riguarda il confronto con il 2012, si è leggermente attenuata la variazione negativa per il Grana, passata dal -9,3% di fine luglio al -6,6% di fine agosto (CCIAA Mantova). Negativa ed invariata rispetto al mese precedente la variazione per il Parmigiano, pari a -3,1% (CCIAA Milano).

Nel comparto cunicolo, dopo mesi segnati da ribassi, si sono verificati dei rialzi in corrispondenza delle ultime rilevazioni di agosto.

In particolare, il prezzo dei conigli vivi leggeri si è portato a fine mese su 1,51-1,57 €/kg (CCIAA Verona) e quello dei conigli vivi pesanti su 1,57-1,63 €/kg (CCIAA Verona), presentando entrambi una crescita di 0,15 €/kg rispetto a fine luglio. Più accentuato è stato l'aumento rispetto al mese precedente registrato per il prodotto macellato, pari a +0,35 €/kg (quasi +11%), il cui valore a fine agosto si è attestato su 3,55-3,65 €/kg (CCIAA Verona). Su base tendenziale, i prezzi sia nel comparto del vivo che del macellato hanno continuato ad attestarsi su livelli inferiori rispetto al 2012, con variazioni anno su anno prossime al -2% per il prodotto vivo e superiori al -5% per il macellato (CCIAA Verona).

Relativamente al comparto del pollame, si sono osservati nel mese di agosto prezzi stabili per i polli sia vivi che macellati: il valore dei polli bianchi a terra pesanti vivi si è mantenuto infatti su 1,36-1,38 €/kg (CCIAA Forlì-Cesena) e quello dei polli macellati medi e pesanti è rimasto invariato su 2,30-2,40 €/kg (CCIAA Milano). La dinamica tendenziale continua a mostrare nel mese di agosto valori più elevati rispetto a quelli dello stesso periodo dell'anno precedente, con una crescita anno su anno di quasi il 9% per il prodotto vivo (CCIAA Forlì-Cesena) e del 12% per il macellato (CCIAA Milano).

Per quanto concerne il comparto delle uova (naturali medie da 53 g. a 63 g.), il mese di agosto ha mostrato un rialzo dei prezzi di 0,03 €/kg rispetto a luglio, che ha portato i valori a fine agosto su 1,05-1,09 €/kg (CCIAA Forlì – Cesena). Il confronto con il 2012 è rimasto negativo, con una variazione anno su anno superiore al -30% (CCIAA Forlì – Cesena).

E' proseguita nel mese di agosto la tendenza al rialzo delle quotazioni dei suini da macello. In una situazione di mercato caratterizzata da forti tensioni le quotazioni della taglia classica (160/176 kg) destinata al circuito tutelato hanno chiuso il mese di agosto sui 1,739 €/kg, guadagnando 0,104 €/kg rispetto al valore fatto segnare a fine luglio (prezzo definito dalla

Commissione Unica Nazionale dei suini da macello). Tale andamento al rialzo è stato determinato dalla scarsa disponibilità di suini (tipica del periodo estivo) e dalla riduzione del peso degli stessi, nonostante i consumi rimangano piuttosto contenuti.

Il mese di agosto ha mostrato un mercato all'ingrosso dell'olio di oliva sostanzialmente stabile, dove le attività di scambio sono apparse piuttosto limitate. Anche se la rilevazione dei prezzi all'ingrosso da parte di molte Camere di Commercio è stata sospesa durante il mese, le rilevazioni disponibili hanno indicato valori in linea con quelli del mese precedente per tutte le varietà di oli. L'extravergine (acidità max 0,8%) è rimasto stabile su un valore medio di 3,25 €/kg sulle piazze di Foggia, Milano, Roma e Siena. Stabilità anche sulla piazza di Perugia (3,21 €/kg). Le quotazioni del vergine si attestano sugli stessi livelli del mese precedente a Roma (2,48 €/kg) e Perugia (2,46 €/kg). L'olio di sansa di oliva è rimasto stabili su 1,71 €/kg a Pescara, 1,93 €/kg a Perugia e 1,77 €/kg a Siena. Le variazioni tendenziali sono rimaste invariate e positive (+21,5% per l'extravergine sulla piazza di Foggia; +10,3% per il vergine sulla piazza di Roma).

Alla ripresa delle rilevazioni dopo la pausa estiva è proseguita la fase di sostanziale stabilità nel mercato all'ingrosso dei vini da tavola, con alcuni cali che hanno interessato le piazze di Foggia e Padova. Il mercato, caratterizzato da scarse contrattazioni a causa delle limitate scorte disponibili per la vendita, ha denotato una fase di calma in attesa della prossima vendemmia, che si preannuncia positiva, stimata sui 44/45 milioni di ettoltri e in linea rispetto alla media degli ultimi cinque anni, secondo i primi dati forniti da Assoenologi.

Sul fronte dei prezzi, per il segmento dei bianchi con gradazione alcolica 9-11, l'unica variazione si è registrata sulla piazza di Foggia, dove il prezzo è sceso da 5,50-5,90 €/ettogrado di fine luglio a 5,20-5,50 €/ettogrado di fine agosto (-6,1%).

Situazione analoga nel segmento dei rossi, dove l'unica variazione si è riscontrata sulla piazza di Padova: il prezzo medio del vino da tavola con gradazione 11-14 è passato, infatti, dai 5,45 €/ettogrado dell'ultima rilevazione di luglio ai 5,40 €/ettogrado dell'ultima rilevazione di agosto (-1%).

Sempre positivo il confronto anno su anno su tutte le piazze monitorate, con la variazione che per il vino rosso 11-14 gradi raggiunge il +61% della piazza di Firenze.

Nel comparto dei derivati dei frumenti, l'andamento degli scambi di farine e semole ad agosto è stato, nel complesso, stazionario. Per la farina di frumento tenero (di tipo 00 con caratteristiche superiori al minimo di legge), si è registrata una sostanziale stabilità dei prezzi in termini congiunturali. Sulla piazze di Milano e di Roma i valori sono rimasti fermi rispettivamente sui 535-565 €/t e sui 497-527 €/t. Per contro l'analisi delle variazioni tendenziali ha evidenziato cali dei prezzi attorno ai 30-40 €/t, che si sono tradotti in termini percentuali in ribassi compresi tra il -5,5% di Milano e di Roma ed il -7,7% registrato a Bologna.

Prezzi stabili nel mese di agosto per la semola di frumento duro su tutte le piazze monitorate. A Bologna i valori sono rimasti invariati sui 403-408 €/t. Le variazioni tendenziali mostrano invece come i prezzi abbiano subito,

rispetto allo scorso anno, consistenti contrazioni che toccano in valore assoluto -70 €/t a Foggia. In termini percentuali i cali oscillano tra il -10,4% rilevato a Bologna ed il -17,3% registrato sulla piazza di Foggia.

Nel mese di agosto i prezzi di molte varietà di risone non sono stati rilevati nei listini camerati, in quanto la disponibilità di prodotto della campagna, che è praticamente terminata, è stata interamente collocata. Per i risoni ancora presenti sul mercato, si è osservato un mese all'insegna della stabilità. In particolare, per quanto concerne le varietà destinate al mercato interno, il prezzo del risone Arborio è rimasto sui 419-432 €/t (CCIAA Milano) e quello del Carnaroli sui 364-385 €/t (CCIAA Milano).

Prezzi stabili anche per i risi lavorati: il valore del riso lavorato Arborio si è mantenuto nel mese di agosto sui 900-950 €/t (CCIAA Milano) e quello del Carnaroli sui 920-970 €/t (CCIAA Milano). La dinamica tendenziale ha mostrato prezzi su livelli superiori del 12% rispetto ai valori dell'anno precedente per il riso lavorato Arborio, ma inferiori del 4% per la varietà Carnaroli.

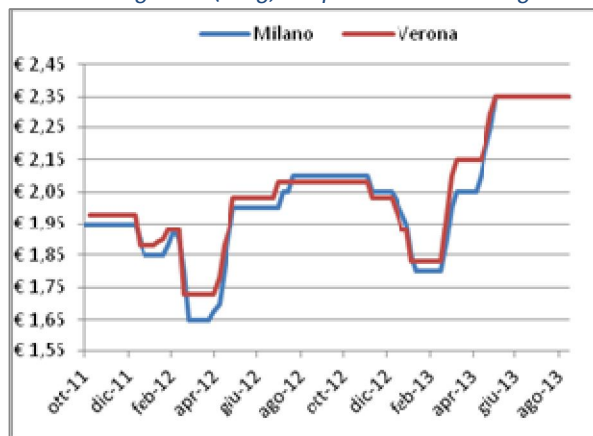
Sul fronte delle vendite di risone nella campagna 2012/13, avviata verso la conclusione, è stata toccata nel mese di agosto una percentuale di collocamento pari al 95,2%, dato leggermente superiore a quello della scorsa annata (fonte Enterisi).

GRAFICO 4.1.1 - Latte spot. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 – ago-13



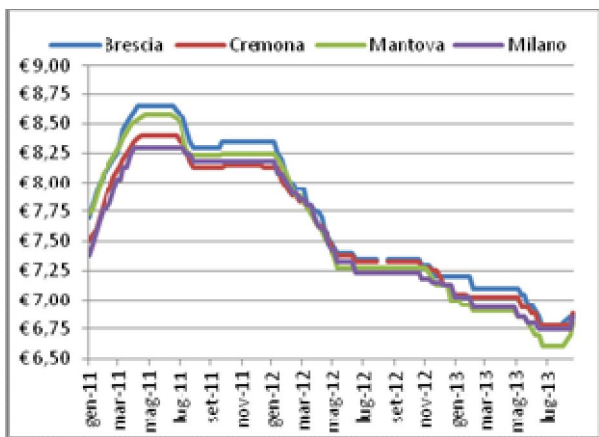
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.4 - Pollo macellato medio e pesante. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo ott-11 – ago-13



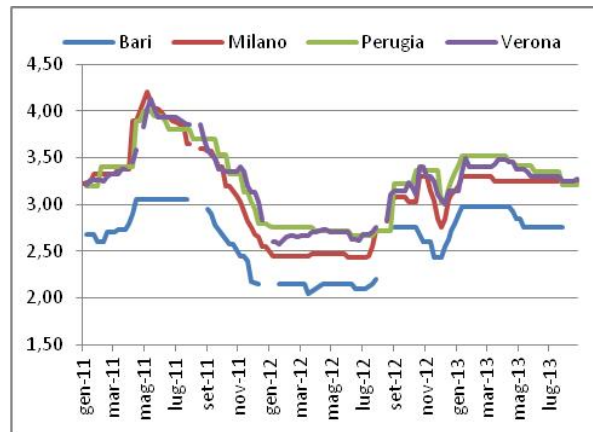
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.2 - Grana Padano (stagionatura 9-11 mesi). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – ago-13



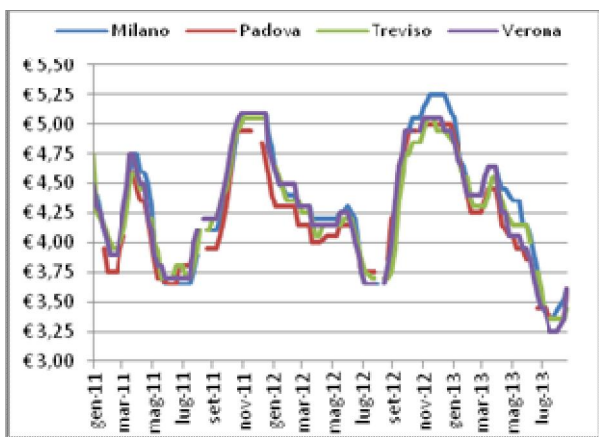
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.5 - Olio extravergine di oliva (acidità 0,8%). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – ago-13



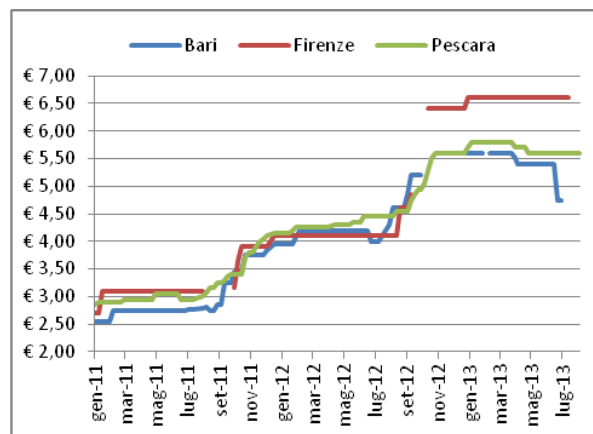
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.3 - Coniglio macellato fresco. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – ago-13



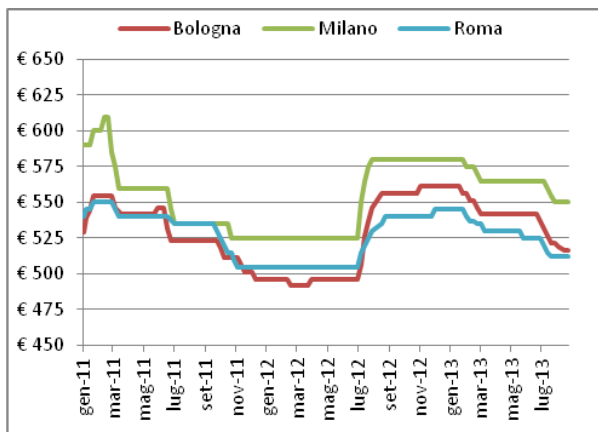
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.6 - Vino comune rosso (grad. alcolica 11°-14°). Prezzo all'ingrosso (€/ettogrado) nel periodo gen-11 – ago-13



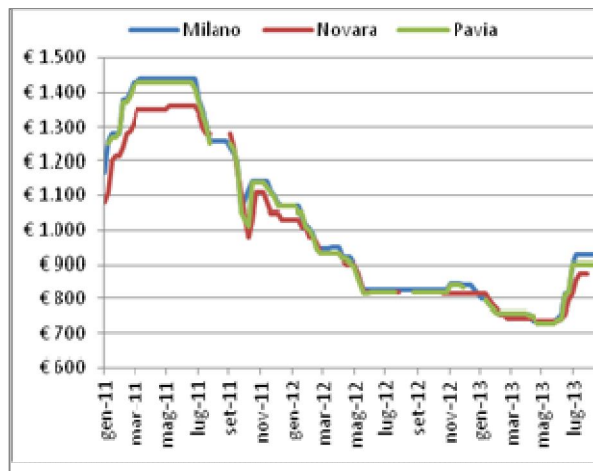
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.7 - Farina di frumento tenero. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 – ago-13



Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.8 - Riso lavorato Arborio. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 – ago-13



Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

5. I PREZZI DEI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI IN ITALIA

A cura di Ufficio Studi BMTI S.C.p.A. e Consorzio Infomercati

Situazione generale.

Andamento climatico regolare per il periodo con temperature nella media stagionale e precipitazioni localizzate soprattutto nella seconda metà del mese.

I livelli di consumo sono risultati medio bassi, situazione non insolita per il mese d'agosto. L'offerta non è stata in generale elevata e per alcune specie tipicamente estive quali angurie e meloni il livello della qualità non è stato particolarmente elevato, e i prezzi del mese di luglio sono stati particolarmente alti. Anche per il settore frutticolo l'offerta non è stata al livello degli anni passati ed i prezzi ne hanno risentito dando luogo a quotazioni più elevate soprattutto per pesche, nettarine, susine e pere.

Frutta

Presenti arance bionde dell'emisfero australe (Sud Africa e Uruguay), prevalentemente cultivar Valencia Late; si mantiene un livello della domanda medio e un livello dei prezzi stabile con qualche segno di calo (0,95-1,05 €/Kg).

Poca presenza di limoni sudamericani e sudafricani con quotazioni in forte incremento. Possibili altri incrementi in quanto sembra che vi sia poco prodotto ancora disponibile e l'inizio della produzione spagnola è previsto per la fine di settembre (1,55-1,65€/Kg). Scarsa presenza di prodotto dalla Sicilia, con la tipologia "Verdello" con un livello qualitativo ancora medio basso.

Stabile presenza di actinidia neozelandese con quotazioni ancora elevate senza variazioni (2,30-2,50 €/Kg); presente anche prodotto cileno a prezzi più contenuti (1,50-1,65 €/Kg).

La domanda di pere si mantiene su livelli bassi ma la produzione è ancora deficitaria: le quotazioni sono elevate per tutte le cultivar, in

particolare per William e Max Red Bartlett la cui raccolta è iniziata con un certo ritardo, ancora presenti Coscia e Santa Maria (1,10-1,30 €/Kg per William e 1,30-1,50 €/Kg per Coscia e Santa Maria).

Situazione regolare per le banane, le cui quotazioni non hanno subito variazioni. Prezzi più elevati per il marchio Chiquita (1,18 - 1,23 €/Kg) mentre per prodotto di marchi meno noti sia americani che africani i prezzi sono relativamente più contenuti (0,90 - 0,95 €/Kg).

Iniziata la raccolta delle mele per le cultivar estive appartenenti al gruppo Gala: le quotazioni sono elevate a causa della scarsa presenza di prodotto dell'anno passato (1,40-1,60 €/Kg). Quotazioni invariate ma ancora molto elevate per le poche mele rimanenti dall'ultima campagna: per la cultivar Golden Delicious prezzi tra 1,75 e 1,85 €/Kg.

Verso la fine del mese si è entrati nel pieno della commercializzazione dell'uva da tavola, prodotto sia siciliano che pugliese, presenti cultivar Italia, Pizutello, Vittoria, Palieri e Red Globe. Le quotazioni sono risultate in leggero calo (1,55-1,65 €/Kg per la cultivar Vittoria), Qualità buona soprattutto dal punto di vista organolettico, con qualche difformità esteriore.

Le quotazioni di questa campagna sono, al momento, leggermente superiori a quelle delle campagne precedenti. Il ritardo di entrata in produzione delle cultivar autunnali ha permesso un mantenimento dei prezzi da parte della cultivar Victoria (Vittoria), pur a fronte di un livello della domanda non eccezionale.

Prosegue la campagna delle susine. Sono reperibili quasi tutte le cultivar estive sia europee che giapponesi, le quotazioni sono medio alte (1,40-1,60 €/Kg) e la domanda piuttosto elevata.

Presenti soprattutto le cultivar TC Sun, Fortune, Black e alcune di ceppo europeo quali President e Stanley.

Stabili le quotazioni di pesche e nettarine, con buona presenza di prodotto siciliano, livello della qualità elevato (nettarine: 0,90-1,10 €/Kg per il calibro AA/73-80 mm e 1,20-1,50 €/Kg per il calibro AAA/80-90 mm) (pesche: 1,10-1,20 €/Kg per il calibro AA/73-80 mm e 1,30-1,50 €/Kg per il calibro AAA/80-90 mm). Domanda stabile.

Ortaggi

Le alte temperature hanno creato qualche inconveniente a zucchine e fagiolini, situazione ricorrente nel mese di agosto. Permangono i difetti su angurie e meloni determinati dall'andamento climatico primaverile.

Nessuna variazione per gli agli, presente prodotto sia in grappoli che in trecce (3,40-3,60 €/Kg), qualità buona e domanda ancora bassa. Il prezzo dovrebbe stabilizzarsi nel corso di settembre con l'aumento della domanda.

In calo la produzione di angurie: il prodotto è ancora di media qualità e la domanda è in calo parallelamente al calo delle temperature della fine del mese (0,20-0,25 €/Kg).

Sempre elevato il prezzo delle cipolle, le dorate si attestano a 0,50-0,60 €/Kg mentre le bianche quotano tra 0,60-0,70 €/Kg, presente anche cipolla di Tropea secca e lavorata in trecce (1,05-1,15 €/Kg). Possibili ulteriori aumenti se le scorte risulteranno inferiori a quanto previsto.

Il pomodoro rosso a grappolo ha subito un deciso calo delle quotazioni, sia per la produzione nazionale che per la produzione olandese entrambe intorno a 0,50 €/Kg. Andamento regolare con domanda molto bassa per il pomodoro tondo liscio verde nazionale, con prezzi tra 0,80-0,90 €/Kg, presente anche prodotto polacco e spagnolo. Quotazioni stabili per il ciliegino (1,20-1,30 €/Kg).

I prezzi di questo periodo sono molto bassi e determinati principalmente da un eccesso di offerta di prodotto olandese, situazione che si era già determinata due anni fa. La capacità produttiva del sistema olandese permette di mantenere un'offerta elevata per lunghi periodi anche a fronte di quotazioni non remunerative.

Per quanto riguarda le zucchine, il rialzo delle temperature tipico del mese di agosto ha accelerato la stanchezza delle piante e diminuito la produzione, con un netto incremento delle quotazioni verso la fine del mese (1,25-1,35 €/Kg.).

Aumento per il finocchio, soprattutto il prodotto migliore; l'offerta si mantiene su livelli bassi ma si è osservato un leggero incremento della domanda. Produzione quasi esclusivamente della zona di Avezzano (1,30-1,40 €/Kg).

Forte aumento verso la fine del mese per il fagiolino. Anche per questa coltura le temperature elevate hanno molto ridotto la produzione (1,40-1,60 €/Kg.).

Prezzi medio alti per il cavolfiore, con presenza quasi esclusivamente di prodotto di montagna e nord europeo. La domanda è in leggero aumento in conseguenza del calo delle temperature (1,10-1,25 €/Kg.). Molto limitata la presenza di verze e cappucci.

Quotazioni in aumento anche per le lattughe (da 1,70 a 1,80 €/Kg), altra produzione che risente negativamente dell'andamento stagionale. Stabili le quotazioni per indivie (1,60-1,80 €/Kg.) e cicoria Pan di Zucchero (1,10-1,30 €/Kg.).

Prezzi stabili su livelli medio bassi per i meloni. Sebbene l'andamento stagionale avrebbe dovuto favorire il consumo, la domanda si è mantenuta non elevata (0,65-0,85 €/Kg). Migliore la situazione per i meloni lisci (1,10-1,40 €/Kg.).

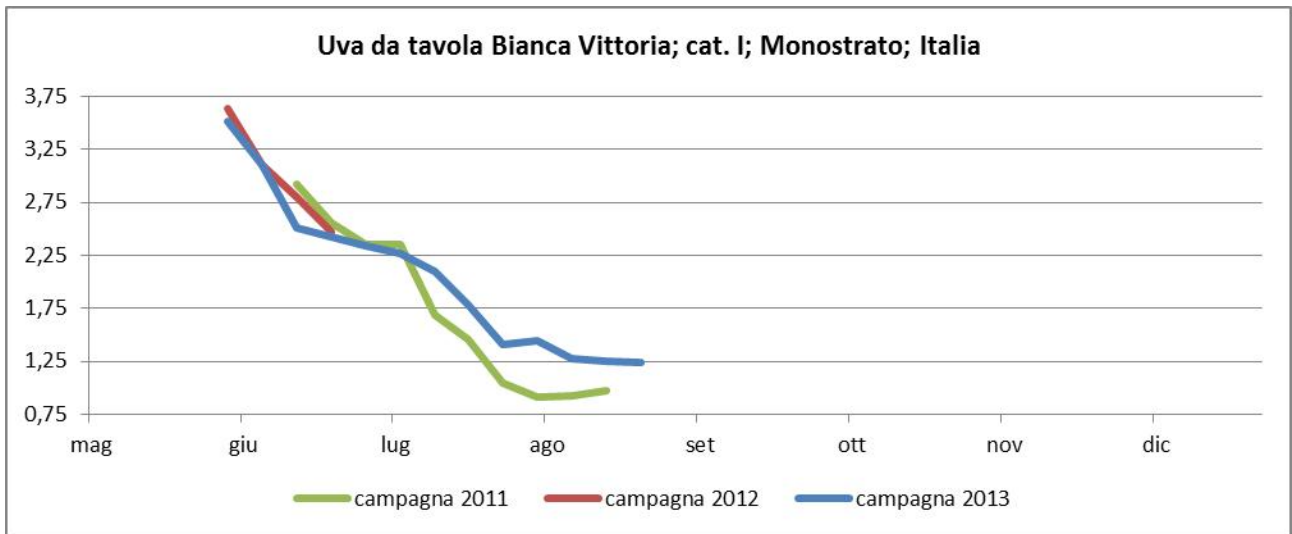
Quotazioni invariate per le carote (0,65-0,80 €/Kg). Ancora basso il livello della domanda, che

dovrebbe però incrementare nel mese di settembre.

Prezzi stabili per le melanzane (0,70-0,80 €/Kg). Qualità buona e livello della domanda stabile. Verso la fine del mese si è avuto un leggero calo della produzione.

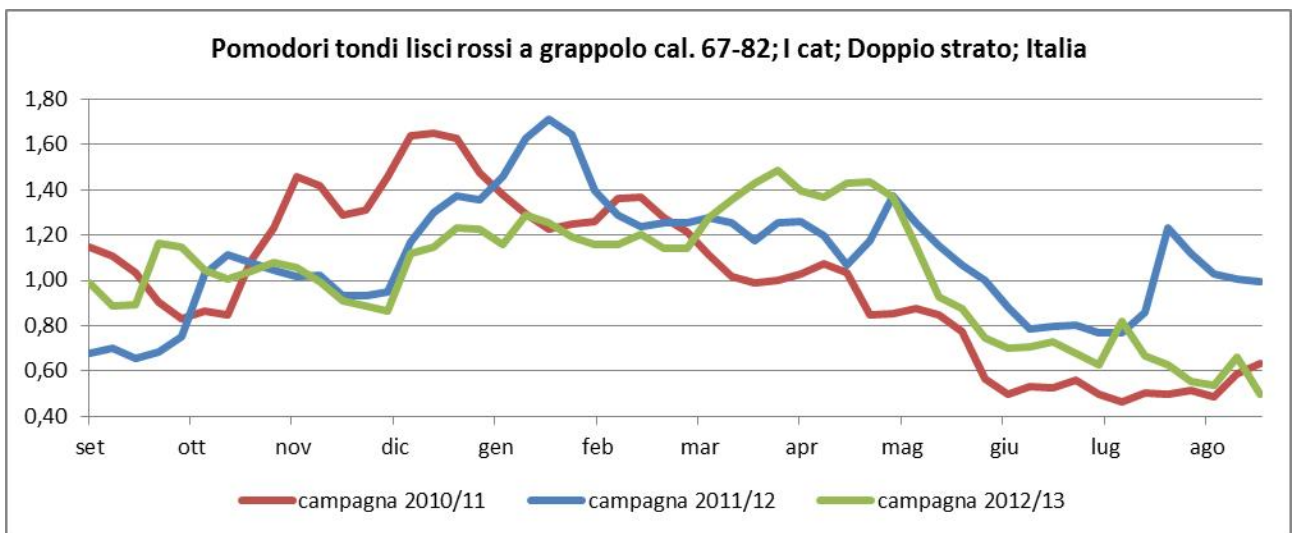
Quotazioni stabili per il peperone. Presente soprattutto prodotto nazionale (0,80-1,00 €/Kg). Qualità buona, Presente nei mercati del nord ovest anche il peperone quadrato di Cuneo (1,60-1,80 €/Kg).

GRAFICO 5.1.1 – Uva da tavola Bianca Vittoria



Fonte: Infomercati

GRAFICO 5.1.2 – Pomodori tondi lisci rossi a grappolo



Fonte: Infomercati

6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI

6.1. I rincari maggiori riguardano i viaggi aerei europei e nazionali, le patate, i sedani. In ribasso l'oro, i molluschi freschi, i pomodori da sugo e l'assicurazione auto

Il tasso d'inflazione di luglio, all'1,2%, risente degli effetti dei rialzi delle tariffe aeree per tratte europee e nazionali (rispettivamente +28,1% e +19,2%), delle patate (+22,1%) e dei sedani (+12,8%).

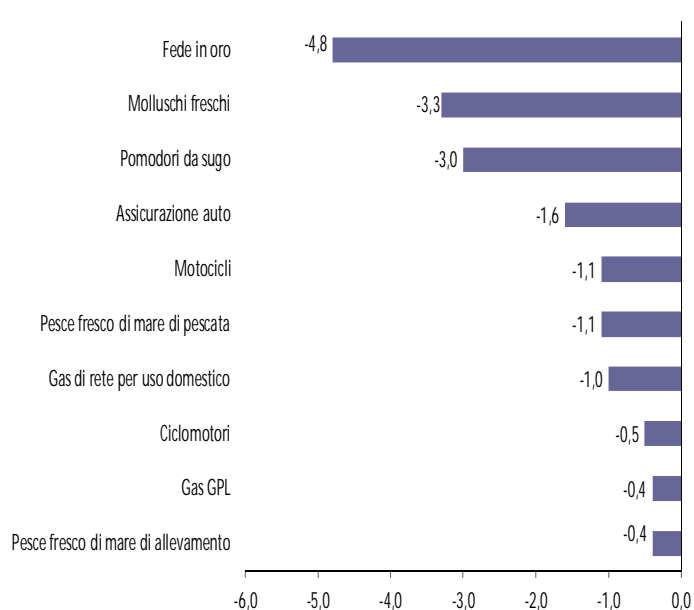
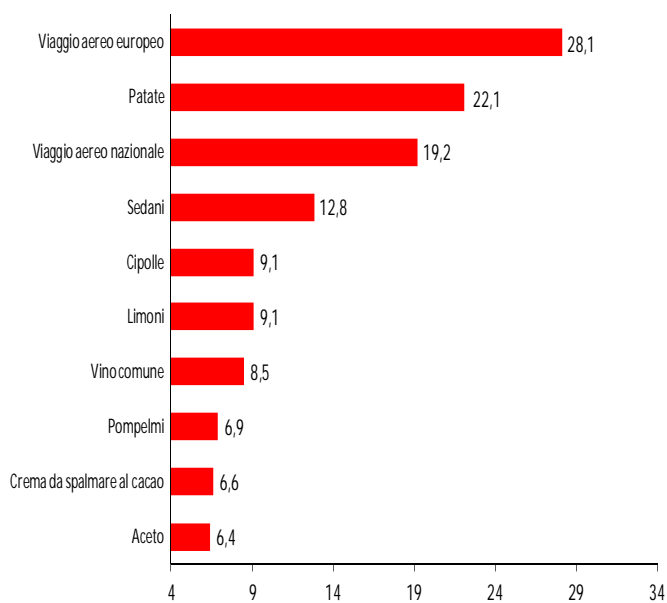
In forte aumento anche il vino e altri prodotti alimentari.

Nel complesso, i 10 prodotti pesano per l'1,1% sul totale dei consumi delle famiglie e contribuiscono con il 11,3% all'aumento complessivo dei prezzi dell'ultimo mese.

Sono registrati in ribasso i listini al consumo dell'oro (-4,8%), dei molluschi freschi (-3,3%) e dei pomodori da sugo (-3%). Ribassi si osservano, inoltre, l'assicurazione auto, i motocicli, il pesce fresco di mare, il gas di rete.

Questi prodotti in diminuzione rappresentano il 5,3% della spesa delle famiglie e rallentano con un contributo di -0,080 punti percentuali l'incremento tendenziale dei prezzi dell'ultimo mese.

GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività –luglio 2013 (variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat, posizioni rappresentative⁶

⁶ Le posizioni rappresentative sono un insieme di beni e servizi che costituisce il maggior livello disponibile di disaggregazione. Le elaborazioni fanno riferimento ad una selezione di 230 posizioni rappresentative sulle 603 del paniere Istat 2013.

7. LA DINAMICA DEL PIL

7.1. Nel secondo trimestre si contrae ancora l'attività economica

Nel secondo trimestre del 2013 il prodotto interno lordo (Pil) è diminuito dello 0,2% rispetto al trimestre precedente e del 2,0% nei confronti del secondo trimestre del 2012.

La variazione acquisita per il 2013 è pari a -1,7%.

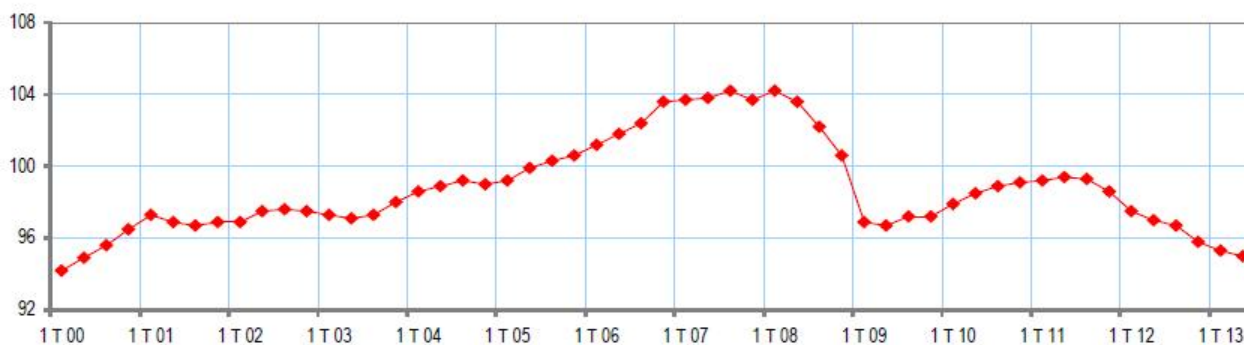
Il calo congiunturale è la sintesi di diminuzioni del valore aggiunto in tutti e tre i

grandi comparti di attività economica: agricoltura, industria e servizi.

Nello stesso periodo il Pil è aumentato in termini congiunturali dello 0,4% negli Stati Uniti e dello 0,6% nel Regno Unito.

In termini tendenziali, si è registrato un aumento dell'1,4% sia negli Stati Uniti sia nel Regno Unito.

GRAFICO 7.1.1 – Il Prodotto interno lordo- numero indice 2005=100



Fonte: Elaborazione Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Istat

8. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI

Con riferimento ai dati relativi al mercato energetico, si segnala che i valori sono così rilevati:

- Periodo di rilevazione petrolio Brent e cambio : 2 gennaio 2008 – 2 settembre 2013;
- Periodo di rilevazione prezzi carburanti europei : 3 gennaio 2003 – 26 agosto 2013.

Il petrolio vale 84 €/barile, sale l'euro rispetto al dollaro

Ad agosto 2013 il barile di *Brent* costa 83,6 euro aumentando di un euro rispetto a luglio, mentre comparato ad agosto 2012 mostra un calo dell'8%.

Guardando al valore in dollari, il greggio di riferimento Europeo sale su valori prossimi ai 111\$/barile e simili a quelli registrati l'anno scorso.

Il *tasso di cambio, in media mensile*, presenta un rafforzamento della divisa europea, passando da 1,308 a 1,331 tra luglio e agosto. (Graf. 8.1.9).

Prezzi industriali

In Italia, la *benzina* a monte di tasse ed accise ad agosto costa 0,732€/lt (era 0,723 a luglio), facendo registrare un -7% su base annua (Graf. 8.1.1).

Il raffronto con altri paesi europei evidenzia un differenziale di 5 e 2 centesimi rispetto a Francia e Germania Unito e di 8€ç con il Regno Unito (Tab. 8.1), mentre risale a 2,2€ç lo *stacco* con l'Area Euro (Graf. 8.1.2).

Il *diesel* a monte di tasse e accise, vale 0,753€/lt. (era 0,743) e presenta un calo tendenziale del 7%.

Comparato a Francia, Germania e Regno Unito, il diesel italiano a monte di tasse ed accise ha un differenziale di 7, 2 e 5 centesimi (Tab. 8.1).

In rialzo anche lo *stacco* con l'Area Euro, che tra luglio e agosto passa da 1,7 a 2,1 centesimi (Graf. 8.1.4).

Prezzi alla pompa

Ad agosto in Italia, la *benzina* al consumo costa 1,768€/lt. (da 1,756 di luglio); il prezzo italiano scende del 3,3% rispetto a un anno fa e permane su livelli nettamente superiori agli altri paesi: 22, 15 e 17 centesimi più di Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 8.1.5).

La differenza con gli altri paesi è in larga misura dovuta alla tassazione superiore, infatti la *componente fiscale* della *benzina* italiana, è superiore di 17, 12 e 10 €ç rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 8.1.6).

La media di agosto del *diesel al consumo* in Italia è 1,658 €/litro, in calo del 4% rispetto ad agosto 2012. Il diesel italiano pagato alla colonnina presenta uno scarto positivo di 31 e 23 centesimi rispetto a Francia e Germania mentre è praticamente nullo con il Regno Unito (1€ç) (Graf. 8.1.7).

La *componente fiscale* del *diesel* in Italia, sale a 21 centesimi rispetto alla media dell'Area Euro, a 25 rispetto alla Francia e a 21 €ç a quella tedesca, mentre lo *stacco* col Regno Unito è di -4 €ç. (Graf. 8.1.8).

Grafico 8.1.1 - Prezzo industriale della benzina (€/litro, medie mensili)

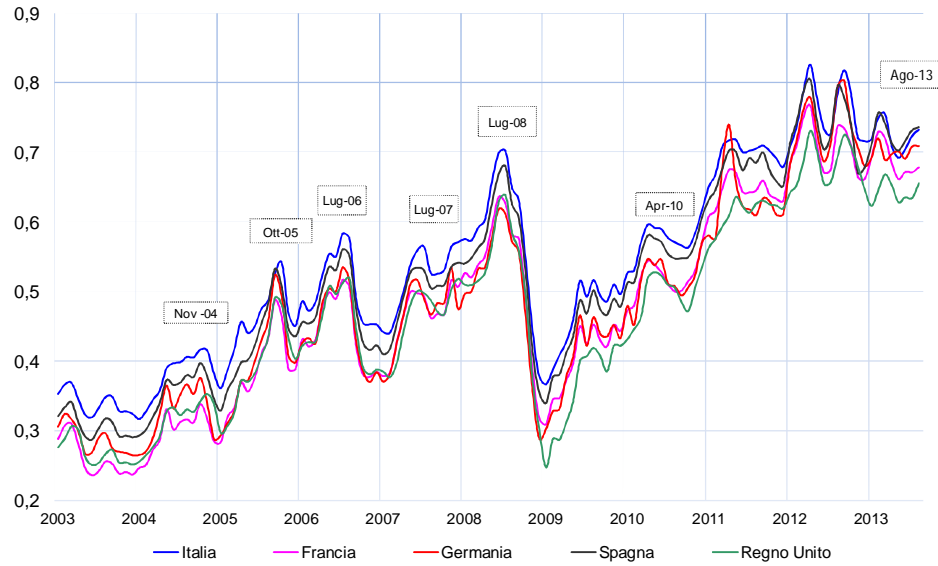


Grafico 8.1.3 - Prezzo industriale del diesel (€/litro, medie mensili)

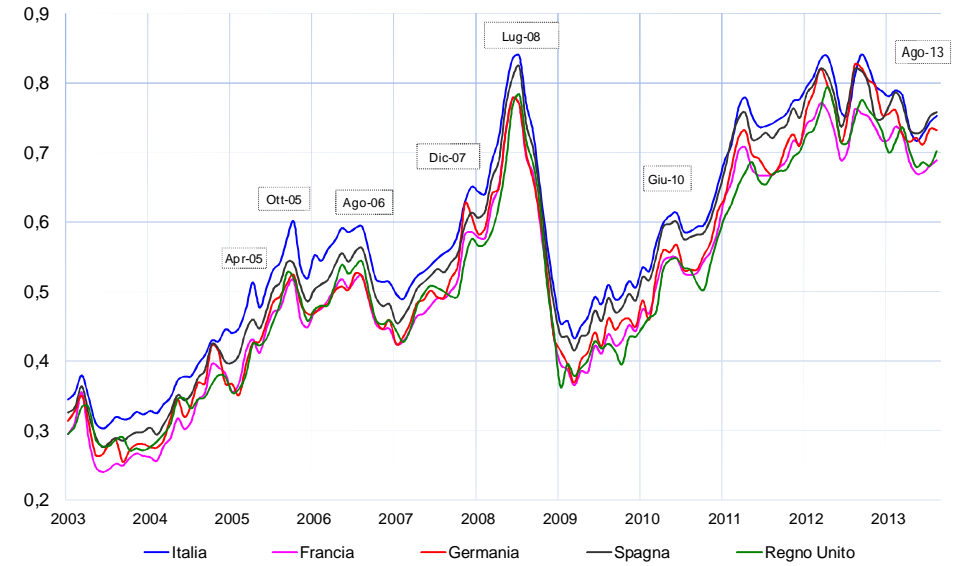


Grafico 8.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina (€/litro)

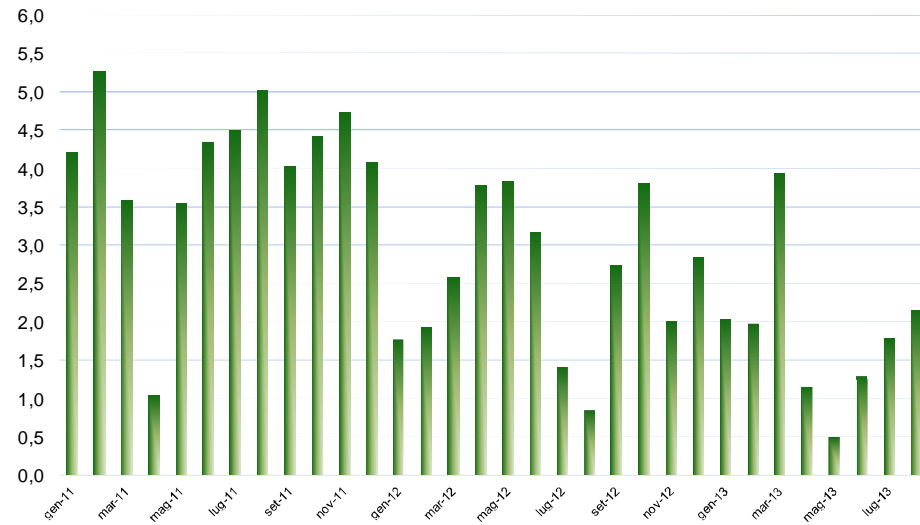


Grafico 8.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel (€/litro)

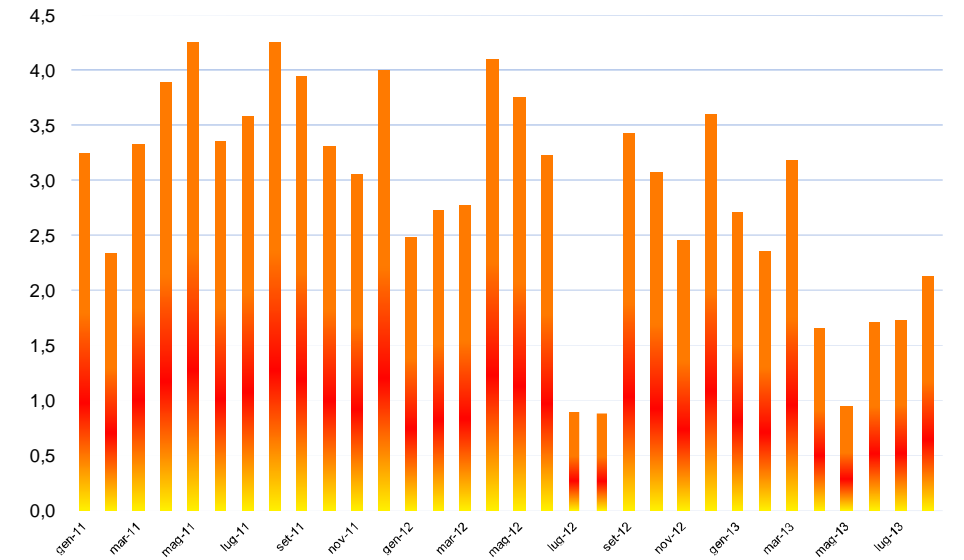


Grafico 8.1.5 - Prezzo al consumo della benzina (€/litro, medie mensili)

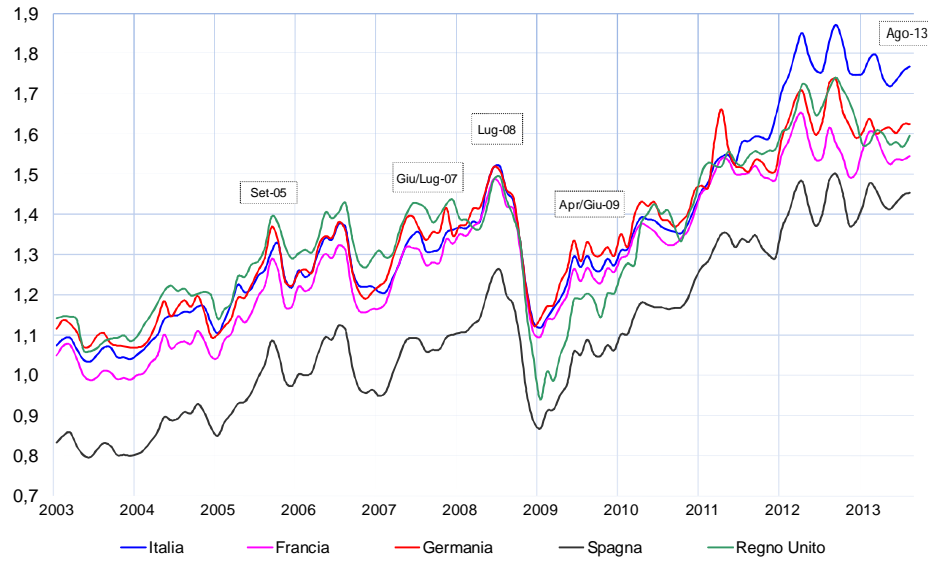


Grafico 8.1.7 - Prezzo al consumo del gasolio (€/litro, medie mensili)

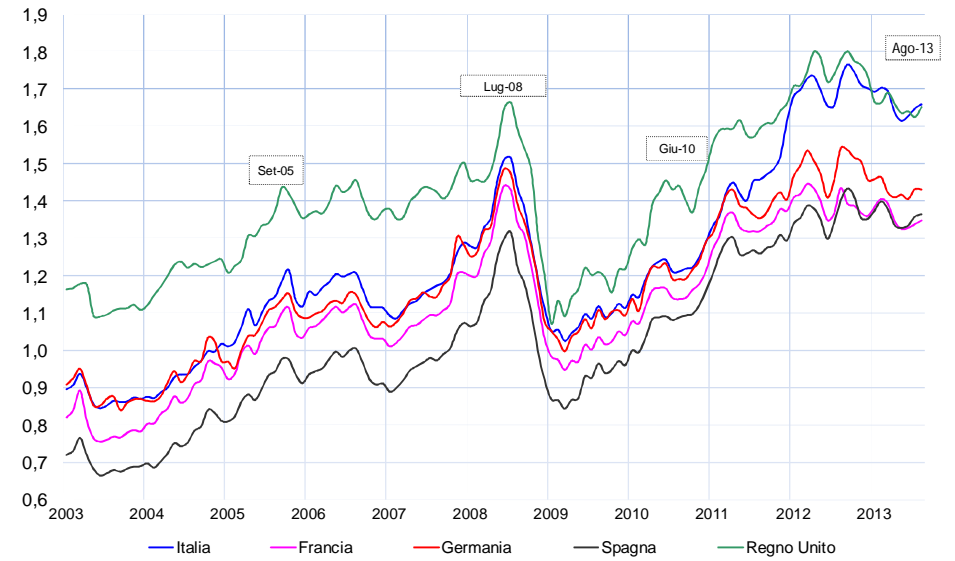


Grafico 8.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, ago-13)

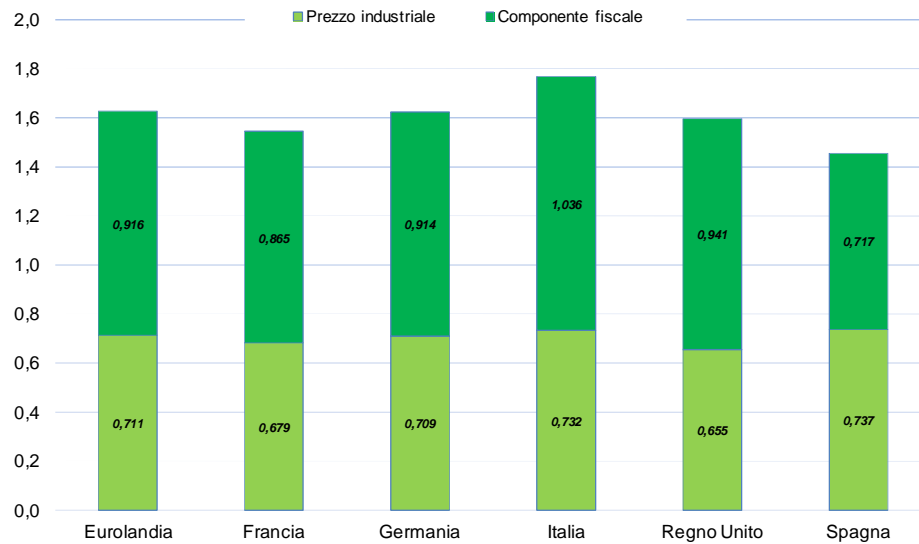


Grafico 8.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, ago-13)

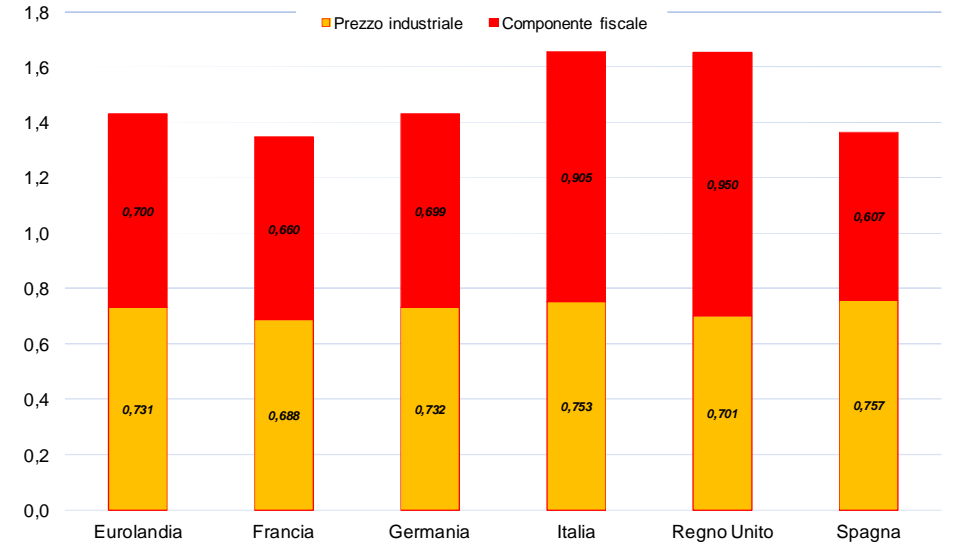


Grafico 8.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari (media mobile a 30 giorni)

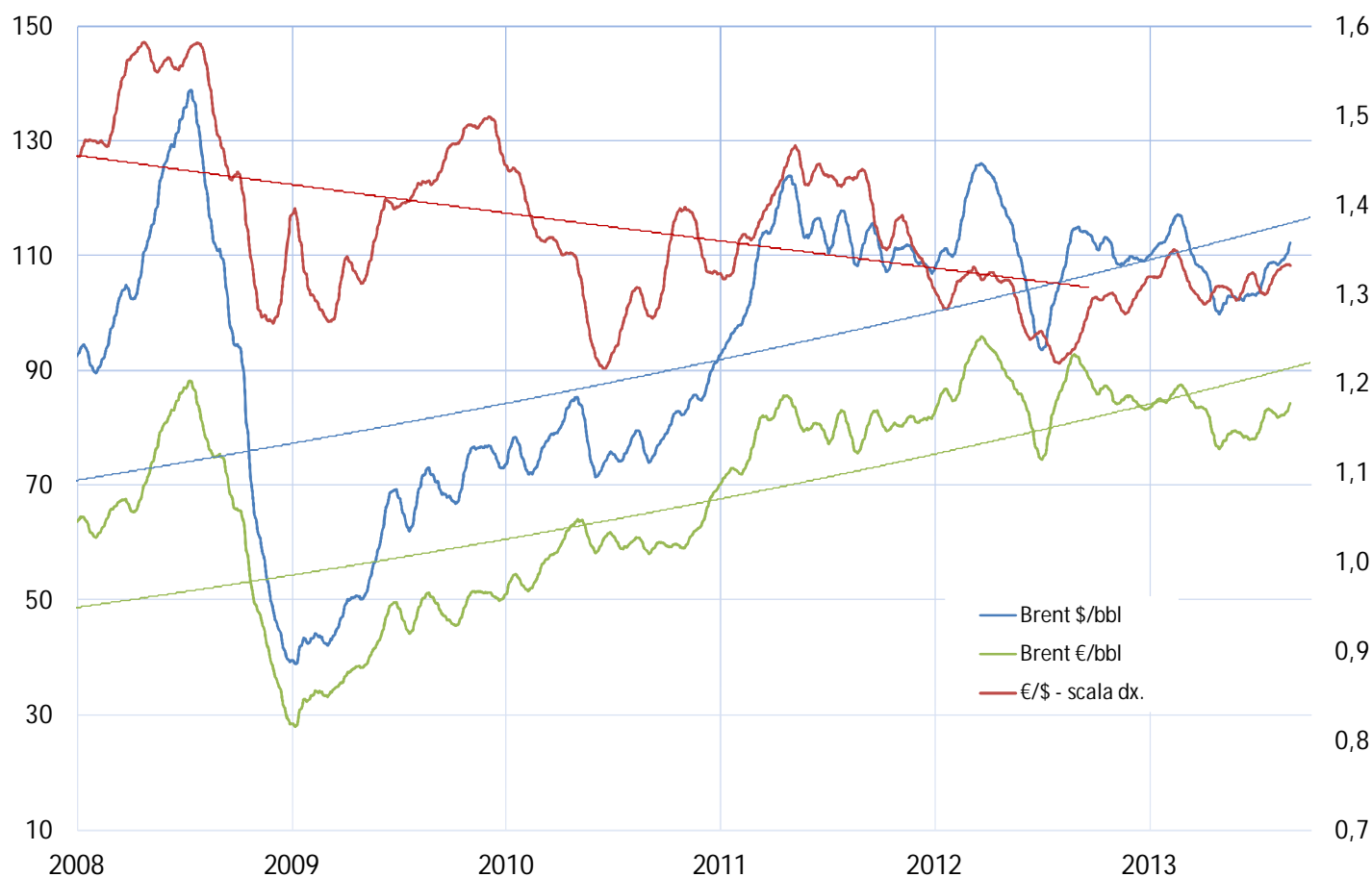


Tabella 8.1 – Carburanti Europei – Dati di sintesi, agosto 2013

	EU 17	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna	EU 17	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna
Prezzo Ind.	0,711	0,679	0,709	0,732	0,655	0,737	0,731	0,688	0,732	0,753	0,701	0,757
Prezzo finale Comp. Fisc.	1,627	1,544	1,623	1,768	1,596	1,454	1,431	1,348	1,431	1,658	1,651	1,364
	0,916	0,865	0,914	1,036	0,941	0,717	0,700	0,660	0,699	0,905	0,950	0,607
Differenza Italia rispetto agli altri paesi (Stacchi in centesimi di euro)												
Prezzo Ind.	2,1	5	2		8	-1	2,2	7	2		5	0
Prezzo finale Comp. Fisc.	14	22	15		17	31	23	31	23		1	29
	12	17	12		10	32	21	25	21		-4	30
	BENZINA						DIESEL					

Fonti dei grafici di questa sezione: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati del U.S. DOE, Banca Centrale Europea e Commissione Europea